

BRASILE: un'esperienza che interroga

Nel viaggio in Brasile noi diaconi abbiamo incontrato aspetti poco noti: popoli indigeni, natura, creato, terra, diritti, scelta preferenziale per i poveri, comprometersi-per, migrazione, fratellanza umana, pluralità culturale e religiosa...

Abbiamo visitato la città di Boa Vista, capitale dello stato brasiliano di Roraima, e le cittadine di Caracaraí e Iracema a sud e di Pacaraima a nord, sulla frontiera col Venezuela.

Senza raccontare cronologicamente il viaggio, proponiamo alcune esperienze che hanno suscitato in noi degli interrogativi.

POPOLI INDIGENI. Dopo l'accoglienza gioiosa dei nostri missionari, abbiamo incontrato padre Corrado Dalmonego, missionario della Consolata, che per una quindicina di anni ha vissuto tra gli Yanomami, il popolo indigeno più numeroso del Brasile, visitando alcune comunità indigene del Venezuela (Mapauri e Sant'Ignacio). Questi popoli custodiscono una saggezza e una cultura che noi europei faticiamo a comprendere: il loro rapporto con la natura, la vita comunitaria, la gioia nell'essenzialità, il modo di vivere diverso dal nostro eppure "ricco": siamo davvero noi che dobbiamo "civilizzare" questi popoli? Cosa potrebbe dire a noi europei il loro rapporto con la natura?

EVANGELIZZAZIONE E DIALOGO. A Mapauri abbiamo celebrato la messa con la comunità indigena assieme al battesimo di tre bambini, con la partecipazione attiva della comunità; passeggiando la capitana, la responsabile della comunità indigena, ci ha raccontato come loro praticino sia la religione cattolica sia la religione tradizionale,



«Cosa potrebbe dire a noi europei il loro rapporto con la natura?»

tribale, senza riscontrarvi un grande conflitto o problema. Forse, prima di giudicare questa esperienza religiosa dovremmo avere l'umiltà di conoscerla e incontrarla, per cercare un dialogo con la proposta cattolica: potrebbero esserci dei punti di incontro? Potrebbero forse essere queste persone dei "cristiani anonimi"?

Queste, come anche altre, sono le provocazioni che ci hanno accompagnato in quei giorni. L'unica cosa che sentiamo necessario dire è *obrigado, muchas gracias*: grazie ai nostri missionari don Lucio, don Luigi, don Benedetto, don Mattia e don Mario, ai preti diocesani di Vicenza e Treviso, a Cristina e Giorgio, a padre Patrick e al Centro Missionario di Padova.

Infine, un grande grazie pure a quanti, singolarmente o come comunità, hanno sostenuto il viaggio e la missione diocesana in Brasile.



Ivan Catanese